

## **LA RIQUALIFICAZIONE DELLO STADIO FRANCHI**

Il bando di progettazione per la riqualificazione dello stadio Franchi e i progetti presentati, riguardanti anche la sistemazione del Campo di Marte, sono riferiti in modo diretto ai contenuti dell'art. 55-bis del decreto legge n. 76/2020, poi legge 120/2020. Quest'ultimo è irrualmente riportato per intero nel Documento d'indirizzo alla progettazione dello stesso bando. Non risulta che nei documenti di indirizzo dei bandi vadano inseriti i testi delle norme in vigore riguardanti l'oggetto dell'intervento, che non diminuiscono in efficacia se non sono citate o, addirittura, integralmente trascritte.

Pertanto, prima di focalizzare l'attenzione sul progetto vincitore, occorre accennare ad alcuni passaggi della nuova norma, direttamente richiamati nella relazione di progetto e in aperto contrasto con il Codice dei beni culturali e del paesaggio.

### **L'ART. 55 BIS, POI L. 120/2020**

L'art. 55 bis si 'auto-giustifica' con una serie di motivazioni del tutto estranee a un testo di legge e pertinenti, viceversa, a un provvedimento amministrativo, che va motivato essendo espressione di un potere discrezionale.

Invertendo la gerarchia giuridica, si consente, con la nuova norma (una legge ordinaria), in nome della *salute pubblica* (art. 32 Cost.), accostata alla *sicurezza e incolumità pubblica*, di derogare dal decreto di dichiarazione d'interesse culturale, che invece è direttamente riferito all'art. 9, uno dei dodici Principi fondamentali della Costituzione italiana. La deroga al decreto ministeriale di dichiarazione di interesse culturale su un edificio e la cessazione della sua efficacia sembrerebbero inquadarsi in una sorta di autotutela della Pubblica Amministrazione che, però, non può essere attuata con un provvedimento silente legato a un automatismo procedurale. Né si comprende quale forma di pubblicità verrebbe garantita alla cessazione del vincolo.

Neppure si comprende perché la *sicurezza pubblica*, la *funzionalità*, la *sostenibilità* richiamate nell'art. 55 bis non siano estese ad altre strutture pubbliche, quali i teatri, i cinema, gli auditorium, i musei, gli ospedali, le scuole, gli uffici pubblici. Sarebbe stata, quindi, individuata una nuova, specifica categoria di beni culturali: quella degli impianti sportivi. Che non è, però, contemplata come tale nel Codice bb.cc. e p. (artt. 10, 11).

L'art. 55 bis contraddice clamorosamente il comma 1 dell'art. 20 del Codice bb. cc. e p. (*"i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili ... ecc."*), perchè consente "interventi di ristrutturazione o sostituzione edilizia volti alla migliore fruibilità dell'impianto". La "ristrutturazione e la sostituzione edilizia" sono, sul piano tecnico e terminologico, quanto di più antitetico alla *conservazione* e al *restauro*.

Al Ministero istituzionalmente preposto a vigilare sul rispetto del comma 1 dell'art. 20 del Codice, è assegnata la funzione di indicare "modalità e forme di conservazione" (cosa che già gli compete), "anche distaccata dal nuovo impianto sportivo": quest'ultima frase, a parte la sgrammaticatura, resta incomprensibile.

## **RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA DI CAMPO DI MARTE NORD E DELLO STADIO P.L. NERVI DI FIRENZE**

Primo classificato: Ove Arup & Partners International Limited (Mandataria) Arup Italia Srl – Mario Cucinella Architects S.r.l. – Cupelloni Architettura S.r.l. (Mandanti).

**NB.** Nel riportare i brani delle relazioni di progetto, tra doppio apice, si è evitato di evidenziare le parole riportate in neretto nel testo originale.

## **OSSERVAZIONI PRELIMINARI**

Lo stadio Artemio Franchi, progettato e realizzato da Pierluigi Nervi tra il 1929 e il 1932 e sottoposto alle disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio nel 2020, è probabilmente tra i beni culturali cui, ai sensi dell'art. 6 della legge 12 ottobre 2017, dovrebbe essere conferita la qualifica di *Monumento nazionale*. Al di là delle soluzioni inedite sul piano tecnologico e architettonico, possiamo infatti riconoscere che l'opera è pienamente partecipe della cultura del tempo, interpretandone le urgenze e i fermenti nei modi più innovativi attraverso la genialità del suo autore e, per dirla con le parole della legge, *rivestendo altresì un valore testimoniale (e) esprimendo un collegamento identitario ... di significato distintivo eccezionale*.

Nella "Premessa" del progetto vincitore viene indicato come obiettivo "la riqualificazione dello stadio esistente (Ambito B), ...in una struttura moderna e funzionale, fruibile per eventi calcistici da 40.000 spettatori". L'obiettivo dichiarato rientrerebbe nella *Riqualificazione Stadio Artemio Franchi di Pierluigi Nervi*, indicato al n. 7 nell'elenco del *Piano strategico Grandi attrattori culturali*, nel settore *CULTURA*

del PNRR, con assegnazione di 95 milioni di euro. In realtà, le richieste del bando e le risposte del progetto comportano una inversione dei termini in gioco: “la riqualificazione dello stadio esistente” è diventata lo strumento per realizzare “una struttura moderna e funzionale, fruibile per eventi calcistici da 40.000 spettatori”.

Com'è noto, nella conduzione e nell'espletamento di un bando è di fondamentale importanza la commissione. Nel caso dello stadio Franchi si rileva che i componenti più noti non sono italiani: il portoghese Gonçalo Byrne e la francese Odile Decq, con l'inglese Andy Simons esperto d'impianti sportivi, sono prevalentemente qualificati sul piano della progettazione. Poi, un rappresentante del MiC e altre figure del professionismo nazionale afferenti a settori specifici. E' singolare che non sia stato invitato alcuno storico del settore. Si è rinunciato alla valutazione storiografica per un esempio che più calzante non potrebbe essere di quel ‘costruire nel costruito’ che sempre più caratterizza la progettazione del ‘nuovo’ nella vecchia Europa e, in particolare, in una delle città più rappresentative della cultura italiana. Una disciplina in cui, peraltro, l'Italia non ha rivali. La storiografia è una disciplina autonoma, mentre la tutela e la progettazione, in varia misura condizionate dalle circostanze del luogo e del momento, costituiscono ambiti meramente applicativi e, dunque, non possono prescindere dalla storiografia.

I documenti che illustrano la proposta progettuale classificatasi al primo posto nel bando di riqualificazione dello stadio Franchi dichiarano a più riprese il pieno rispetto delle norme e dei vincoli che interessano l'opera di Pier Luigi Nervi.

Ma tali ripetute dichiarazioni di ottemperanza alle norme e ai valori dell'opera sono paradossalmente contraddette, a tutti i livelli, dai modi in cui il progetto le interpreta.

## **LA DIMENSIONE TERRITORIALE**

**Gli assi prospettici.** Già nella *Relazione tecnico-illustrativa Ambito B*, specifica attenzione è dedicata agli aspetti paesaggistici. Con riferimento alla *Tav. 3 Tutele del Piano strutturale del comune di Firenze*, è richiamata l'attenzione su 18 assi visuali, di cui 2 collegano l'area d'impianto dello stadio con l'arco collinare a nord e a sud del comune di Firenze determinando, da tali punti distanti e sopraelevati, un'attenzione allo Skyline dell'area considerata in rapporto all'intero centro storico. Si riconosce che “Le tutele interessano elementi e temi specifici del territorio comunale ... soggetti a particolari forme di attenzione, costituendo tali elementi comunque risorsa di

interesse pubblico ... L'individuazione di tali punti e dei conseguenti assi visuali è finalizzata al controllo dello skyline a protezione delle visuali da e verso il nucleo storico UNESCO".

**Criticità del progetto.** Tali considerazioni sono clamorosamente contraddette dal progetto, che prevede una copertura rettangolare in acciaio aperta in corrispondenza del campo di calcio e della originaria copertura della tribuna, sostenuta da travi metalliche reticolari su alti pilastri circolari, a copertura dello stadio preesistente e delle nuove strutture destinate a incrementarne la funzionalità. Il piano di copertura, nella sua geometrica semplicità, confligge con i minuti chiaroscuri dell'abitato circostante, determinando un contrasto di scale dimensionali, oltre che degli stessi ritmi percettivi di crescita della città, di cui il costruito esistente è testimone. Le strutture originarie dello stadio e quelle aggiuntive del progetto sono invisibili dalle colline, coperte dal grande rettangolo che, nascondendone le forme e prolungandosi ben oltre i loro confini, appare ingiustificato ed estraneo al contesto.

## **LA DIMENSIONE ARCHITETTONICA**

**I Vincoli.** Nella citata relazione di carattere generale e introduttivo sono anticipati i vincoli cui l'opera è sottoposta e la necessità di rispettarli ottemperando alle prescrizioni del Ministero. Nel paragrafo 1.2 *Vincoli e tutele* sono richiamati gli articoli 09 e 10 delle *Norme Tecniche di Attuazione del Piano Strutturale del comune di Firenze*. L'art. 10, in particolare, rimanda alla dichiarazione d'interesse culturale decretata ai sensi del D. lgs. n.42/2004 con D.M. 20 maggio 2020 n.15.

**Le prescrizioni del Ministero.** Nella *Relazione tecnico-descrittiva*, al punto 2.2 *Prescrizioni per il rispetto, il restauro e la valorizzazione del bene*, è fatto riferimento alle prescrizioni della "stessa Direzione Generale (che) ha indicato anche «modalità e forme di conservazione mediante interventi di ristrutturazione o sostituzione edilizia volti alla migliore fruibilità dell'impianto medesimo», sia in ordine alla funzionalità dell'impianto che all'adeguamento agli standard internazionali. Conseguentemente la DG del MIBACT oggi MiC, con la nota 15 gennaio 2021 del Direttore Generale Federica Galloni, ha indicato la necessità di conservare la pensilina della tribuna centrale nella sua forma originaria, le scale elicoidali di accesso alla tribuna Maratona e alle curve Fiesole e Ferrovia, la torre di Maratona e l'anello strutturale originario delle campate standard costituite dal sistema pilastro-trave sagomata che definiscono nell'iterazione l'aspetto esterno dello Stadio".

**Criticità delle prescrizioni del Ministero.** Le indicazioni del Ministero soffrono di due condizionamenti negativi, entrambi derivanti dal testo dell'art. 55 bis. Il primo è riferibile all'espressione "forme di conservazione mediante interventi di ristrutturazione o sostituzione edilizia": una contraddizione in termini. Nella lingua italiana e nella terminologia di settore non è possibile, infatti, conservare ristrutturando o sostituendo. Il secondo condizionamento del suddetto art. 55 bis sta nel fatto che sono richiesti al Ministero gli elementi 'da conservare', come se in un'opera d'architettura, ma anche di letteratura, o in un'opera musicale, insomma, in un'opera d'arte, si possano considerare separatamente l'uno dall'altro le sue componenti, quasi fossero le parti di un meccano.

Ma il Ministero va oltre. I progettisti non mancano di richiamare le indicazioni che l'Organo di tutela fornisce, in modo del tutto irrituale, sul piano della progettazione. Vengono suggeriti, "ai fini dell'adeguamento funzionale e normativo ... :

- il sistema di copertura integrale degli spalti, con appoggi verticali esterni al perimetro dello stadio;
- una tamponatura trasparente della parte esterna delle gradinate, lasciando alcuni tratti a testimonianza della conformazione originale".

Del breve elenco delle sei indicazioni del Ministero abbiamo riportato solo le ultime due, potendo essere considerate le prime quattro come semplici raccomandazioni. Le ultime due sono, invece, vere e proprie indicazioni di progetto, fedelmente recepite dal progetto vincitore e del tutto inadeguate ai caratteri e ai valori dello stadio. L'indicazione delle "vetrate" denota una chiara assenza di comprensione dell'opera di Nervi, che esponeva le sue strutture in calcestruzzo cementizio armato senza alcuna forma di rivestimento o di decoro: in ciò sta una delle novità dell'opera, capofila di un linguaggio inedito, in cui le strutture sono già architettura. L'ingegnere di Sondrio non le avrebbe mai messe sotto vetro.

**I valori dell'opera.** Nella *Relazione storica e di restauro* del progetto sono invece riportati i *Cenni storici, Il giudizio dei contemporanei, le peculiarità odierne dello stadio "Artemio Franchi"*. I progettisti mostrano di essere pienamente consapevoli dei valori architettonici, delle novità tecnologiche ed espressive e dell'importanza storica dello stadio fiorentino. Al punto 2 *Valore storico architettonico* della stessa *Relazione storica e di restauro* viene riconosciuto che "Studi storici d'epoca e recenti sull'opera

di Pier Luigi Nervi, concordano nel ritenere lo Stadio 'Giovanni Berta' la realizzazione più avanzata nella costruzione di stadi negli anni dal 1920 al 1940, in Europa".

Tra gli studi recenti, aggiungiamo alcune considerazioni del prof. Francesco Romeo, estranee al progetto, che in estrema sintesi illustrano lo stretto rapporto tra le peculiarità architettoniche e quelle tecnologico-strutturali dell'opera (pubblicata sul sito ...???).

L'organismo strutturale in cemento armato gettato in opera dello stadio comunale di Firenze venne concepito da Pier Luigi Nervi sulla scorta delle sue importanti esperienze di opere progettate e realizzate con lo stesso materiale, condotte a partire dal 1913 con la Società Anonima Costruzioni Cementizie. In particolare, è negli anni Venti che P.L. Nervi diventa protagonista, in qualità di progettista e costruttore con la Nervi & Nebbiosi, di manufatti industriali, complessi edilizi e infrastrutture caratterizzati da ossature portanti in cemento armato in continua evoluzione (G. Guanc, *Costruzioni e sperimentazione. L'attività del giovane Pier Luigi Nervi a Prato*, 2008). Tale evoluzione, sotto il pieno controllo tecnico di Nervi, vede il cemento armato assumere forme nuove, tanto interessanti da potersi liberare degli involucri murari entro cui era sino allora sistematicamente relegato. Le diverse tipologie di telaio utilizzate per sorreggere le gradinate dello stadio, rendono evidente la capacità di Nervi di adattare lo schema strutturale alle necessità planimetriche, ricorrendo ad innovative soluzioni a sezioni variabili e forme curve.

I celeberrimi telai della tribuna centrale coperta assolvono mirabilmente il compito di assorbire gli sforzi trasmessi dalle mensole che sorreggono la pensilina di circa 22 metri di luce. L'accostamento della geometria di tali mensole al ponte di Tavanasa di Maillart del 1905 è d'uopo (C. Greco, *Pier Luigi Nervi. Dai primi brevetti al Palazzo delle Esposizioni di Torino, 1917-1948*, 2008); confronto dal quale il dinamismo della soluzione nerviana appare ancor più evidente per l'assenza della controparte simmetrica. Alla riuscita formale del sistema resistente si aggiunge il soddisfacimento di requisiti tecnici e funzionali, quali la soluzione intradossata per minimizzare gli effetti indotti dalle variazioni termiche e la minima interferenza sulla visibilità degli spettatori (P.L. Nervi, *Considerazioni tecniche e costruttive sulle gradinate e pensiline per stadi*, Casabella, vol. 12, 1933).

Le scale elicoidali rappresentano anch'esse un'originale innovazione nell'uso del cemento armato. Nel 1932 Nervi non può ancora contare su assodate soluzioni di calcolo e per la progettazione della trave elicoidale (la cui forte armatura si compone di particolari staffe  $\phi$  20 ad "X"), da cui diparte la soletta a sbalzo rastremata, si affida alla padronanza ormai acquisita grazie a precedenti esperienze di progettazione di travi curve sghembe. Appare interessante notare che Zanaboni nel 1939, nel giustificare la sua proposta per la soluzione analitica di validità generale per travi ad elica (O. Zanaboni, *Travi ad elica e travi ad asse circolare orizzontale, Il cemento armato*, vol. 2, 1939) faccia riferimento alle istanze provenienti dalle "tendenze architettoniche odierne".

Si menziona infine la Torre Maratona, che sintetizza l'interpretazione nerviana della modernità nella quale, con disinvolta semplicità, si passa, nei 40 metri di sviluppo verticale, da sezioni cave di base di 3.10 x 2.05 m (con spessore delle pareti in c.a. di 45 cm) and una in sommità di 2.75 x 1.35 m (con

spessore delle pareti in c.a. di 10 cm). Ad essa fa da contrappunto l'elegante terrazza a sbalzo alla base.

**Gli obiettivi del progetto.** I progettisti dichiarano di aver tenuto conto dei principi di adeguamento alle normative UEFA e delle indicazioni della Direzione Generale del Ministero.

Quanto ai primi, si dichiara che “potranno essere eseguiti i seguenti interventi:

- la replica delle gradinate delle curve Fiesole e Ferrovia;
- la riqualificazione delle gradinate;
- la modifica o sostituzione del sistema di illuminazione;
- la realizzazione di idonee volumetrie per servizi e attività varie, anche commerciali;
- la realizzazione di idonee volumetrie anche parzialmente interrato, destinate anche a hospitality”.

**Criticità degli obiettivi di progetto.** Di tali obiettivi di adeguamento, il primo, volto a risolvere il problema della lontananza delle gradinate delle due curve dal campo di calcio è, già sul solo piano declaratorio, il più problematico, come può verificarsi dall'esame anche degli altri progetti presentati per la partecipazione al bando, che soffrono delle stesse problematiche.

E' inevitabile che le nuove gradinate, collocate in posizione più prossima al campo di calcio, relegino quelle esistenti a un ruolo ibrido e innaturale, prima conseguenza della scelta di voler realizzare uno stadio nello stadio. E ciò, indipendentemente dalla nuova funzione e dall'utilizzo che se ne propone. Tale carattere ibrido e innaturale incide sul valore dell'opera di Nervi in modo molto più incisivo rispetto a interventi che fossero condotti sulla materialità delle gradinate esistenti. Il fatto che queste ultime non vengano sostanzialmente toccate risulterebbe del tutto ininfluenza rispetto al danno derivante dal raddoppio di tale elemento.

**Principi-guida del progetto.** I progettisti dichiarano: “la nostra proposta assume rigorosamente in linea generale i cinque principi-guida dell'intervento sul patrimonio storico architettonico:

- riconoscibilità come chiara distinguibilità;
- reversibilità come possibilità di rimozione nel tempo;

- compatibilità chimico-fisica e meccanica dei materiali e dei prodotti industriali ma anche delle soluzioni architettoniche;
- minimizzazione all'indispensabile dei nuovi inserti architettonici e funzionali;
- interdisciplinarietà del team di progettazione”.

Il primo criterio non può valere in questo caso, perché la “distinguibilità” delle strutture di Nervi dai nuovi elementi non ne comporta automaticamente la “riconoscibilità”: si può ben dire, infatti, che lo stadio Franchi, anche se non materialmente ‘toccato’ dagli interventi previsti, risulterebbe complessivamente irriconoscibile per l’incombenza delle nuove strutture. In altri termini, nel caso di un’opera di cui è stato riconosciuto l’interesse culturale, la “riconoscibilità” non può essere meccanicisticamente verificata su questo o su quell’elemento separatamente dall’insieme. Essa va estesa all’intero organismo. E questo, dopo gli interventi previsti, non sarà più possibile.

La “reversibilità”, come in tanti altri casi, è solo teorica. Può essere considerata se riferibile a elementi puntuali o episodici. Ma è irrealistico giustificare interventi ampi e pervasivi, quali quelli previsti per il nuovo stadio, pensando alla possibilità tecnica di rimuoverli. Le nuove strutture snaturano e mortificano lo stadio Franchi, pur senza toccarlo.

Considerata la dimensione dell’intervento, i materiali previsti, volutamente diversi dal calcestruzzo cementizio a faccia vista dello stadio Franchi, risulteranno ridondanti e prevalenti sull’essenzialità dell’opera di Nervi. E non può certo pensarsi che l’applicazione di idonee tinteggiature possa ovviare al problema.

Quanto alla “minimizzazione all’indispensabile dei nuovi inserti architettonici e funzionali”, il progetto è, al contrario, la dimostrazione più evidente e diretta della preponderanza di questi ultimi, a cominciare dalla nuova copertura.

Infine, “l’interdisciplinarietà del team di progettazione” non è un “principio-guida”, ma una forma organizzativa del lavoro di progettazione ormai diffusa, in particolare quando si tratta di interventi di grande impegno.

### **L’architettura, la scala dimensionale e il rapporto con il contesto.**

Tra gli elementi più importanti dello stadio Franchi si suole citare, com’è noto, le scale elicoidali, la pensilina di copertura delle tribune e la torre Maratona. Nel progetto



vincitore la copertura metallica copre l'intera struttura di Nervi con un segno del tutto estraneo, ponendola fuori scala e parificando lo stadio Franchi e le nuove strutture sotto un unico cielo artificiale in lamiera, indifferente a ciò che copre come la copertura di un cantiere. Dall'esterno appare totalmente modificato il rapporto tra lo stadio storico e il contesto urbano circostante. Gli alti pilastri circolari che sorreggono la nuova copertura si ergono all'interno e all'esterno dello stadio, antepoendosi ai cavalletti di Nervi e sottolineando l'estraneità della gigantesca struttura rispetto a tutto ciò che le sta attorno.

Le scale elicoidali, che nelle foto storiche siamo abituati a vedere come strutture che volano verso il cielo, saranno chiuse da uno scuro piano in lamiera, una sorta di coperchio che cancellerà l'effetto cangiante dei chiaroscuri finora disegnati dalla luce naturale sulle strutture in calcestruzzo. La torre Maratona sarà fiancheggiata dalle due lame della copertura, che arrivano a poca distanza da un lato e dall'altro, modificando il senso di libera monumentalità che ne ispirò il disegno. I telai a mensola che sorreggono la copertura della tribuna sono stati, da sempre, tra gli elementi più ammirati. La successiva realizzazione di una serie di box impedisce, oggi, di cogliere l'attacco a forchetta delle mensole che risultano, così, monche. Ci si sarebbe aspettato il ripristino della situazione originaria. Invece il progetto vincitore del bando li riallesterà, magari usando il vetro, ma cancellando inevitabilmente la 'partenza' delle mensole, di cui verrà annullato lo slancio e il significato.

Ugo Carughi